

12.5.- L'esame dei documenti contabili degli esercizi in questione ha fatto apparire discutibili due scelte gestionali che l'Ente ha operato, e dalle quali è derivata una riduzione vistosa dei citati residui figurativi di spesa, ed un utilizzo del corrispondente denaro da sottoporre ad attenta verifica.

In particolare deve esaminarsi in primo luogo l'operazione attuata nell'esercizio 1992, che in brevi tratti così si riassume.

Il 12 novembre 1992 il Fondo Pensioni della CARIPLO offriva all'Ente la vendita di 163.546 azioni della S.p.a. AEDES, di cui lo stesso era già azionista per il Fondo Feltrinelli, al prezzo di Lire 15.059,727 per azione, con un totale di milioni 2.462,9, più bolli e spese varie.

Il prezzo di vendita di dette azioni era stato determinato sulla base delle quotazioni di borsa delle azioni AEDES nei 30 giorni precedenti la data di offerta.

Detta operazione è stata esaminata dal Comitato tecnico consultivo del Fondo, che nella riunione del 21 dicembre 1992 ha espresso parere favorevole all'accoglimento di detta offerta, "al fine di consentire al Fondo Antonio Feltrinelli il mantenimento di una posizione almeno paritaria nella Società AEDES". Il Comitato ha rilevato altresì che ai fini del controllo della predetta società non risultavano necessari ulteriori acquisti di azioni, che d'altro canto, avrebbero potuto" impegnare eccessivamente la disponibilità finanziaria dell'Accademia dei Lincei".

Il Consiglio di presidenza dell'Accademia, da parte sua, il 9 dicembre 1992 e poi l'8 gennaio 1993 ha deliberato l'acquisto delle menzionate azioni AEDES, servendosi di milioni 2.476,5, già impegnati figurativamente nel capitolo relativo ai Premi Feltrinelli, e quindi esposti fra i residui passivi.

L'operazione è stata anche esaminata dal Collegio dei revisori dei conti, che nella riunione del 21 aprile 1993 ha espresso parere favorevole alle Classi Riunite dell'Accademia per il riaccertamento dei residui al 1° gennaio 1992 (riunione del 24 aprile 1993).

Negli anni in esame a detto acquisto di azioni ha fatto seguito nel 1995 un'ulteriore consimile operazione di utilizzo degli impegni figurativi dei premi Feltrinelli per l'acquisto di titoli.

Tale operazione, è stata deliberata dal Consiglio di Presidenza il 10 febbraio ed il 10 marzo 1995, a seguito di un aumento di capitale della Soc. Fratelli Feltrinelli Legnami, effettuato in parte mediante un aumento a titolo gratuito del valore nominale delle azioni esistenti (di cui n. 143.920 dell'Associazione), ed in parte attraverso l'emissione di nuove azioni ordinarie, di Lire 40.000 ciascuna (di cui 115.650 acquisite dall'Ente, per un valore di milioni 4.626). Con delibera del Consiglio del 28 giugno 1995 sono state approvate le

modalità dell'operazione e la relativa spesa, che ha gravato sui residui (puramente figurativi) del capitolo relativo ai premi e borse di studio Feltrinelli.

Si precisa che su detta operazione si è pronunciato favorevolmente anche il Comitato tecnico consultivo del Fondo, nelle riunioni del 2 febbraio e del 9 marzo 1995.

Inoltre la questione è stata esaminata dal Collegio dei revisori dell'Ente, che sulla stessa si è pronunciato favorevolmente in sede di riaccertamento dei residui, deliberato dall'Assemblea delle Classi Riunite il 19 aprile 1996..

A fini di precisazione della misura di dette due operazioni, deve considerarsi che sui milioni 10.617 complessivamente esitati nei sei anni per premi e borse di studio Feltrinelli solo milioni 3.551 sono stati finalizzati a conferimenti letterari (corrispondenti al 33,4% del totale), mentre milioni 7.066 sono stati utilizzati per le operazioni di cui si è fatto cenno (pari al 66,6% del totale).

Per poter giudicare circa la legittimità di dette operazioni occorre soffermarsi brevemente sulle norme del Regolamento per l'amministrazione del Fondo Feltrinelli (approvato con decreto ministeriale 15 dicembre 1967, e successive modifiche).

Detto Regolamento precisa inizialmente che scopo del Fondo è di "conferire premi nazionali o internazionali a persone che si siano rese illustri nelle scienze e nelle arti" (art. 1). L'esame delle proposte per ogni premio viene compiuto da una apposita Commissione, e dopo successivi passaggi conclusivamente i premi sono conferiti dalle Classi riunite in seduta pubblica (art. 8).

Il Consiglio di Presidenza dell'Accademia - a cui spetta l'Amministrazione del Fondo - si avvale dell'opera di un Comitato tecnico consultivo (art. 11).

Peraltro la norma più importante per la risoluzione del caso all'esame è sicuramente l'art. 14 (modificato con decreto ministeriale 7 aprile 1981). Secondo lo stesso "l'ammontare netto dei redditi del Fondo è devoluto al conferimento dei Premi, dedotte le spese di amministrazione". Le due aperture che la norma pone per la sua applicazione, attengono soltanto alla possibilità di accantonare una quota del reddito netto al fine di equilibrare il valore dei premi, ed al possibile prelevamento di una quota di detti redditi da parte dall'Accademia, per l'adempimento degli scopi culturali della stessa ²³.

²³ - Negli ultimi due esercizi in esame milioni 300.,

Circa le giustificazioni addotte dall'Ente a fondamento delle citate operazioni, iniziando dalla prima, cioè dall'aumento della partecipazione nella Soc. AEDES, si precisa che alla base di detta operazione è stata posta la finalità di assicurare la conservazione del patrimonio, e la sua conseguente redditività, condizione dichiarata necessaria per garantire la continuità nell'erogazione dei Premi.

Passando alla seconda, cioè all'aumento di capitale della Soc. Fratelli Feltrinelli Legnami, la stessa è stata fondata sulla opportunità (se non addirittura convenienza) di non dismettere all'epoca, cioè con un mercato non favorevole, un non trascurabile cespite, corrispondente d'altro lato ad una società che in mancanza di finanziamenti si sarebbe trovata in serie difficoltà.

Quanto poi al mantenimento nel patrimonio del Fondo, e quindi dell'Ente, di cespiti stabili, l'Accademia ha precisato che il valore attuale delle azioni della Soc. AEDES è quantificato in borsa in Lire 6.650 (cioè ad un livello molto inferiore rispetto al valore effettivo, tenuto conto che il patrimonio della Società è costituito quasi esclusivamente da immobili), e che al contrario il valore delle azioni della Società Fratelli Feltrinelli "trattandosi di azioni non quotate in borsa, nè al mercato ristretto, corrisponde al valore nominale delle azioni".

Ciò senza dire - ha precisato l'Ente - che il valore corrente del patrimonio netto della Società Fratelli Feltrinelli Legnami è stato valutato dalla SIGE Investimenti, del Gruppo IMI, al 31 dicembre 1993, in milioni 75.301, per cui dividendo tale importo per il numero delle azioni (280.000), "si ricava un valore unitario delle azioni Feltrinelli di circa Lire 268.000, con un sensibile divario di segno positivo rispetto al prezzo di Lire 40.000 pagato per la sottoscrizione delle nuove azioni".

Sotto il profilo dell'ammissibilità di dette operazioni, l'Accademia ha rammentato che il Regolamento per l'Amministrazione del Fondo prevede che un Comitato tecnico consultivo sia chiamato ad esprimere pareri obbligatori, seppure non vincolanti, per acquisti e vendite o permute di immobili o di titoli azionari od obbligazionari.

Secondo l'Accademia tale norma, sia pure implicitamente, rende manifesta la necessità che il diversificato complesso di beni mobili ed immobili che costituiscono il patrimonio del Fondo sia soggetto ad operazioni anche di carattere finanziario.

Ciò, naturalmente, non con intenti speculativi a carattere aleatorio, bensì esclusivamente per assicurare la conservazione del patrimonio e anche per adeguare il reddito rispetto alla svalutazione della moneta.

Inoltre l'Ente ha fatto presente che le citate operazioni sono state "gli unici accrescimenti di rilievo delle partecipazioni azionarie effettuati nel decennio 1986-1996" ²⁴.

Tutto ciò considerato, la Corte pur dopo un'attenta valutazione dei detti elementi esplicativi delle scelte adottate dagli organi volitivi dell'Accademia, deve egualmente dichiarare l'illegittimità delle suddette delibere consiliari, che hanno destinato parte dei redditi del Fondo ai cennati investimenti, ed in particolare milioni 2.476 nel 1992 e milioni 4.590 nel 1995.

Alla base di detta decisione stanno le chiare norme poste per l'Amministrazione del Fondo: quando si dispone che il reddito netto del Fondo è devoluto al conferimento dei premi, dedotte solo le spese di amministrazione, nonchè i possibili accantonamenti equilibrativi, ed il prelevamento a favore dell'Accademia, con ciò si toglie agli organi volitivi dell'Ente ogni ulteriore possibilità di scelta circa diversi moduli di utilizzo del reddito dei beni del Fondo, lasciando agli stessi scelte gestionali di carattere puramente applicativo del disposto della norma, cioè sull'articolazione dei Premi, sul loro numero e livello, sui campi di applicazione, e così via.

Nè la giustificazione posta dall'Accademia sembra fondata: il fatto che le citate disposizioni prevedano che talune delibere consiliari - fra cui quelle di acquisto, vendita e permuta di titoli azionari - possano essere adottate, dopo il conforme parere del Comitato tecnico consultivo, non rende ammissibili le operazioni di cui trattasi, potendosi nel caso ammettere operazioni di gestione e reinvestimento di titoli di proprietà, senza però toccare i redditi del Fondo, specificamente finalizzati nella loro utilizzazione.

A ciò si aggiunge la devalutazione dei beni patrimoniali acquisiti nella prima operazione, che, secondo quanto affermato dall'Ente, hanno in atto un valore inferiore di milioni 1.375,3 all'esborso, pari al 55,8% dello stesso, pur se affiancati al dichiarato attuale maggior valore unitario delle azioni Feltrinelli, di cui alla seconda operazione.

Si ritiene, comunque, di segnalare il caso alla Procura Generale della Corte dei Conti, per tutte le valutazioni di competenza, anche in relazione ai particolari profili dell'azione intrapresa.

²⁴ - I chiarimenti istruttori per il presente paragrafo sono stati forniti dall'Accademia con nota n. 1132/96 cit. punto 20, e con note n. 1507/96, del 21 ottobre 1996, e n. 1548/96, del 12 novembre 1996..

13. - Il Conto economico

13.1.- Nella tabella IX che segue sono esposti i risultati economici della gestione relativa ai sei esercizi in esame.

Tab.IX

CONTO ECONOMICO

(in milioni di lire)

	1990	1991	1992	1993	1994	1995
ENTRATA						
a) Entrate finanz. correnti	8.033,30	8.905,70	9.075,10	9.653,20	13.964,30	10.434,00
Totale a)	8.033,30	8.905,70	9.075,10	9.653,20	13.964,30	10.434,00
b) Componenti che non danno luogo a movimenti finanziari:						
-Produzione e movim.interni	1.151,40	1.486,90	1.820,90	1.055,40	293,40	636,70
-Trasferim.attivi in natura	141,50	141,50	145,40	189,60	149,10	180,20
-Variaz.patrimon.straordinarie	2.065,70	2.074,30	4.165,80	1.676,00	1.845,90	16.309,30
Totale b)	3.358,60	3.702,70	6.132,10	2.921,00	2.288,40	17.126,20
TOTALE ENTRATA	11.391,90	12.608,40	15.207,20	12.574,20	16.252,70	27.560,20
SPESA						
a) Spese finanziarie correnti	7.454,90	8.242,10	8.481,40	8.466,60	10.603,60	9.363,00
Totale a)	7.454,90	8.242,10	8.481,40	8.466,60	10.603,60	9.363,00
b) Componenti che non danno luogo a movimenti finanziari:						
-Traferimenti passivi in natura	362,40	672,80	513,00	645,00	357,70	381,00
-Ammortamenti	307,00	292,30	326,10	291,70	264,30	297,50
-Svalutazioni	61,60	33,40	148,00	25,80	87,00	28,00
-Adeguamento F.I.P.	286,00	290,20	274,40	129,00	113,40	83,20
-Variz.patrimon.straordinarie	141,20	3.276,60	2.818,20	371,30	431,70	1.182,10
-Entrate di pertinenza successive	80,00					
Totale b)	1.238,20	4.565,30	4.079,70	1.462,80	1.254,10	1.971,80
TOTALE SPESA	8.693,10	12.807,40	12.561,10	9.929,40	11.857,70	11.334,80
Avanzo o disavanzo econom.	-2.698,80	199,00	-2.646,10	-2.644,80	-4.395,00	-16.225,40

13.2.- Come già avvenuto negli anni di cui alla precedente citata relazione, il documento all'esame è stato ancora elaborato avendo a sua base il totale delle spese correnti, di cui notevole parte non è realmente impegnata.

Pertanto l'esame di detto documento non appare di concreta importanza.

14. - La situazione patrimoniale

14.1.- La situazione patrimoniale dell'Accademia al termine di ciascuno degli esercizi considerati è esposta nella tabella X che segue, realizzata sulla base dei documenti contabili trasmessi dall'Ente.

Tab.X

SITUAZIONE PATRIMONIALE

	(in milioni di lire)					
	1989	1990	1991	1992	1993	1994
ATTIVITA'						
Disponibilità liquide	6.190,2	6.965,5	10.945,6	10.256,8	7.972,6	13.381,6
Residui attivi	450,3	535,8	426,3	211,1	842,4	282,2
Crediti finanziari	102,6	1.760,6	2.039,3	2.297,9	2.418,2	2.517,7
Pubblicazioni Accademia	3.343,7	4.102,7	4.821,7	6.030,6	6.223,6	6.419,7
Partecipaz. azionarie	6.706,0	6.772,4	6.972,8	6.859,7	6.956,0	7.068,7
Titoli e obbligazioni	1.054,5	1.957,9	2.607,9	4.234,2	5.887,3	7.199,3
Immobili	7.785,4	7.914,8	5.986,7	6.224,4	6.317,6	5.943,4
Biblioteca	1.271,9	1.335,7	1.357,0	1.385,8	1.429,6	1.456,9
Mobili	1.056,8	1.248,6	1.500,8	1.669,2	1.718,8	1.783,7
Totale attività	27.961,4	32.594,0	36.658,1	39.169,7	39.766,1	46.053,2
PASSIVITA'						
Residui passivi	6.183,8	7.463,0	11.110,0	10.227,2	7.732,1	9.159,6
Fondo liquidaz. ind. anzianità al pers.	1.397,2	1.683,2	1.973,4	2.247,8	2.376,9	2.490,2
Poste rettificative attivo	1.735,3	2.103,8	2.429,5	2.903,6	3.221,1	3.572,5
Totale passività	9.316,3	11.250,0	15.512,9	15.378,6	13.330,1	15.222,3
Patrimonio netto	18.645,1	21.344,0	21.145,0	23.791,0	26.436,0	30.830,9
Variaz. su exerc. preced.		2.698,8	-199,0	2.646,0	2.644,9	4.394,9
						10.995,3

14.2.- Negli anni oggetto del presente referto il patrimonio netto dell'Accademia si è notevolmente accresciuto, passando da 18.645,1 milioni (1° gennaio 1990) a 41.826,1 milioni (31 dicembre 1995) con un aumento di 23.181 milioni di lire (in media milioni 3.863,5 annui).

Detto vistoso aumento (124,3%) si riferisce tanto al patrimonio proprio dell'Ente (che ha avuto una crescita di milioni 11.564, pari al 119%), quanto al complesso patrimoniale dei Fondi amministrati (che è aumentato di milioni 13.750, pari al 75%).

Quest'ultimo deve dirsi parzialmente connesso con la cennata limitata utilizzazione dei redditi dei beni del Fondo Feltrinelli e degli altri vari Fondi, di cui è stato fatto cenno nelle pagine precedenti ²⁵.

In detti anni occorre aggiungere che la comparativa entità delle quote dell'Accademia e dei Fondi sul totale delle attività patrimoniali è variata in aumento la prima (dal 35 al 40% circa), ed in diminuzione la seconda (dal 65 al 60% circa).

14.3.- In ordine alle le principali componenti dell'attivo, si ritiene di osservare che le poste che nei cinque anni hanno mantenuto il più elevato valore complessivo - senza parlare delle disponibilità liquide, di cui si è detto nelle pagine precedenti ²⁶ - sono state quelle degli investimenti mobiliari ("partecipazioni azionarie" e "titoli e obbligazioni"), di proprietà dei Fondi amministrati.

L'iscrizione in bilancio è pari al valore nominale dei titoli, rettificato da una posta passiva ("fondo svalutazione titoli", compreso nelle "poste rettificative dell'attivo") che è andata dai milioni 595,6 del gennaio 1990 ai milioni 979,4 del dicembre 1995, pari al 6,1% del corrispondente attivo (titoli azionari).

Deve peraltro dirsi che tale livello appare ancora insufficiente, nell'attuale situazione di variabilità del mercato azionario.

Altra posta patrimoniale di indubbio rilievo è quella denominata "immobili", la quale nei sei anni ha avuto un'esposizione di valore oscillante, e nel 1995 presenta una consistenza di milioni 7.648,8, e cioè di milioni 266 inferiore a quella del 1990.

Alla base di dette variazioni sono state le vendite, le nuove esposizioni per acquisti, ed il valore dei lavori di straordinaria amministrazione condotti dall'Ente; in via d'esempio quattro immobili dell'eredità Dalcò sono stati venduti nel 1991 (- milioni 2.390), ed uno della stessa è stato venduto nel 1994 (- milioni

²⁵ - Si cfr. pag.42.

²⁶ - Si cfr. paragrafo 12.2.

209) ²⁷, mentre nel 1995 vi è la prima esposizione degli immobili del "Premio Angiola e Cataldo Agostinelli" (+ milioni 1.310); ciò si è affiancato a numerosi lavori straordinari che si sono susseguiti nei cinque anni.

Si ritiene di precisare che si tratta di un patrimonio di grande importanza, costituito da ville, appartamenti, negozi e terreni, a volte con fabbricati annessi, pervenuti all'Ente in varie città d'Italia, la cui gestione svolta dagli uffici dell'Accademia comporta redditi di difficile valutazione nella loro congruità, non essendosi mai proceduto ad una stima e ad una rivalutazione dei valori iscritti in bilancio ²⁸.

Per quanto riguarda gli immobili di proprietà dell'Accademia (Palazzo della Farnesina, Palazzina dell'Auditorio, fabbricato di via della Lungara 233 ecc.), gli stessi sono stati in notevole parte utilizzati dall'Ente come propria sede, e per la restante sono stati locati (Ministero per i beni culturali, John Cabot University, Segretariato Internazionale delle Pugwash Conferences), o concessi in uso gratuito (Associazione Amici dell'Accademia).

Di notevole entità, e di consistenza sempre maggiore, è la posta "pubblicazioni Accademia" (gennaio 1990, milioni 3.343,7, dicembre 1995, milioni 6.753,9, con un aumento di milioni 3.410,2, pari al 102%); detto accrescimento si è ripetuto in tutti gli anni in esame, a causa della costante eccedenza di rimanenze rispetto ai quantitativi di pubblicazione prodotte e smaltite. Al riguardo, tenendo conto del continuo ripetersi del fenomeno, fondato sicuramente su una elevata aleatorietà delle vendite, deve ribadirsi la già dichiarata esigenza della costituzione di un apposito fondo di svalutazione, fra le poste rettificative dell'attivo.

L'incremento di valore della "biblioteca" accademica (complessivamente milioni 224,8, con una media di milioni 37,4 annui) è stato nei sei anni in esame molto limitato (cioè del 17,6%, pari a 2,9% annuo), mentre al contrario vi è stato un sensibile aumento nella posta "mobili", comprensiva di impianti, attrezzature, automezzi, macchine d'ufficio ecc.: complessivamente milioni 914,5, (86,5%), con una media di milioni 152,4 annui.

Conclusivamente, si ritiene precisare che nella posta "crediti finanziari" è principalmente esposto il diritto verso l'INA per i depositi nel Fondo liquidazione indennità di anzianità al personale, cui corrisponde eguale posta di bilanciamento nel passivo.

²⁷ - Da dette vendite sono stati realizzati, rispettivamente, milioni 3.575 e milioni 440.

²⁸ - In via d'esempio le vendite dei beni dell'Eredità Dalcò, di cui si è fatto cenno, hanno comportato un'entrata del 54,2% superiore ai valori esposti in patrimonio.

15. - Conclusioni.

15.1.- Si rammenta che il finanziamento dell'Accademia, che è stato inizialmente compreso nell'area di applicazione della legge 2 aprile 1980, n. 123 - ponente norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali - è stato successivamente disciplinato autonomamente con la legge 27 ottobre 1988, n. 466, con cui è stato alla stessa concesso un contributo ordinario da determinarsi annualmente nel bilancio pluriennale di cui alla legge 23 agosto 1988, n. 362.

Sotto il profilo finanziario detto svincolo ha avuto la sua reale importanza, che ha potuto essere sempre più evidenziata con il trascorrere del tempo: l'annuale contributo di funzionamento, che nel 1990 era stato di milioni 3.500, è sempre più aumentato, fino a giungere nel 1995 a milioni 6.300 (con un accrescimento quindi dell'80 %).

Ciò ha portato ad una gestione dell'Accademia gradualmente sempre più aperta.

Inoltre, non ostante detto aumento delle entrate correnti dell'Accademia, la stessa dovrebbe essere ancora una volta orientata verso il sempre migliore utilizzo del proprio cospicuo patrimonio immobiliare, attraverso vantaggiose locazioni ad Enti ed Organi italiani o stranieri, nonchè ad ulteriori convenzioni di operatività con strutture pubbliche o private, che si affianchino a quella di collaborazione recentemente stipulata con il C.N.R., tutti elementi validi per un sempre maggiore equilibrio finanziario.

Per quanto poi riguarda la gestione delle Fondazioni riconosciute e dei Fondi amministrati, fra cui il Fondo Feltrinelli, la Corte rappresenta l'assoluta necessità del complessivo utilizzo annuale, per gli scopi fissati, dei redditi dei beni la cui gestione è stata all'Ente affidata, nonchè in atto anche delle esistenti elevate disponibilità di cassa dei vari Fondi, basate su residui passivi puramente figurativi, che al 31 dicembre 1995 ammontavano a milioni 3.573,7. Nel corso della relazione si è infatti, dichiarata l'illegittimità delle delibere consiliari dell'Accademia che hanno destinato una parte cospicua (nei sei anni il 66,6 %) dei redditi del Fondo Feltrinelli a scopi diversi dal conferimento di premi "a persone che si siano rese illustri nelle scienze e nelle arti" (1992, milioni 2.476; 1995, milioni 4.590). Inoltre, in relazione ai particolari profili dell'azione intrapresa, si ritiene di segnalare il caso alla Procura Generale della Corte dei conti, per le valutazioni di competenza.

15.2.- Circa le notazioni e censure di carattere puntuale contenute nella relazione, si ritiene di rammentare le seguenti:

- anche nel recente statuto del 1986 non vi sono disposizioni regolative dei poteri di vigilanza della competente Amministrazione, e soprattutto dei doveri dell'Ente ai fini dell'esercizio del controllo; occorre pertanto denunciare tale mancanza, riaffermando peraltro la necessità di modulare la disciplina del rapporto in funzione della peculiarità e della necessità di autonomia dell'Accademia;
- il Regolamento organico del personale e l'Ordinamento dei servizi approvati nel 1980 non hanno ancora ricevuto le necessarie modifiche in conformità alla legislazione intervenuta (salvo l'adattamento al nuovo sistema delle qualifiche funzionali); occorre pertanto che l'Accademia provveda urgentemente ad adeguare le proprie norme regolamentari a tutte le innovazioni normative intervenute nel settore;
- quanto all'esposizione dei risultati di gestione, l'Ente dovrà correggere talune improprietà (principalmente il considerare impegnate la generalità delle entrate proprie di ciascun Fondo, ponendo così tutto il non speso fra i residui passivi), nonché mancanze (come quella di note esplicative, in sede di bilancio, della situazione patrimoniale e del conto economico), ed eliminare ogni forma di gestione fuori bilancio (interventi nelle finalità dell'Ente compiuti dall'Associazione Amici dell'Accademia, per iniziative scientifiche ed esigenze funzionali nel settore di operatività dell'Accademia);
- sempre maggiore è stata negli anni in esame la posta patrimoniale "pubblicazioni Accademia", giunta nel 1995 a milioni 6.753,9; considerando che si tratta del valore di pubblicazioni prodotte e rimaste invendute, e che detto fenomeno si ripete ormai da numerosi anni, deve riaffermarsi la già dichiarata, ma non soddisfatta, esigenza della costituzione di un apposito fondo di svalutazione, fra le poste rettificative dell'attivo.

PAGINA BIANCA

ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

ESERCIZIO 1990

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE ‘

PAGINA BIANCA

Relazione illustrativa del Presidente

L'esercizio 1990 si è chiuso con un disavanzo finanziario di competenza di Lire 465.630.400 derivante dalla minore entità degli accertamenti dell'entrata (Lire 9.554.153.367) rispetto agli impegni di spesa (Lire 10.019.783.767). Di seguito, si riportano, per una migliore valutazione, i dati riguardanti l'Accademia, esclusi i Fondi amministrati:

Accertamenti	correnti	4.898.604.451
	conto capitale	178.255.882
Impegni	correnti	5.036.984.739
	conto capitale	498.423.939

L'avanzo di amministrazione al 31 dicembre 1990 - che comprende sia i risultati di detto esercizio sia gli avanzi verificatisi nei precedenti esercizi - ammonta a Lire 38.299.326, come illustrato nella situazione amministrativa allegata al presente rendiconto.

Il consuntivo 1990 comprende, come di consueto, oltre alle entrate e alle spese proprie dell'Accademia, anche quelle riguardanti i numerosi Fondi con vincolo di destinazione amministrati dall'Accademia stessa tra i quali emerge, per la cospicua consistenza patrimoniale, il Fondo Antonio Feltrinelli.

A tale riguardo si fa presente che le differenze in più riscontrabili per alcuni Fondi negli impegni di spesa rispetto alle previsioni non costituiscono eccedenze degli impegni sugli stanziamenti dei relativi capitoli, trattandosi soltanto della doverosa rilevazione del citato vincolo di destinazione che caratterizza le somme di spettanza dei vari Fondi, privi di personalità giuridica, pervenute all'Accademia e non utilizzate nel corso dell'esercizio. Le eccedenze in parola sono perfettamente bilanciate da quelle verificatesi nei relativi capitoli dell'entrata.

In merito alle entrate correnti di competenza dell'esercizio 1990, compresi i Fondi amministrati, si osserva che il totale degli accertamenti è risultato di Lire 8.033.322.279, di cui Lire 7.632.869.961 rimosse entro il 31 dicembre 1990.

La voce più rilevante è costituita dai «Trasferimenti correnti» e comprende, oltre ai contributi ordinari a carico dello Stato per complessive Lire 3.520.000.000, anche un primo contributo straordinario di Lire 50.000.000 erogato dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali per la ristampa del Tesoro Messicano e parallelamente impegnato al cap. 1 04 374.

Tra le altre entrate correnti dell'Accademia si segnalano gli affitti di immobili (Lire 272.000.000) concernenti il canone per l'affitto di parte dei locali della Palazzina ex Convento al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, nonché quello derivante dalla locazione, con decorrenza 1° luglio 1990, della restante parte della stessa Palazzina, alla John Cabot University; gli interessi attivi sui depositi presso il Tesoriere (Lire 275.206.529); il contributo del Fondo Antonio Feltrinelli (Lire 603.954.000) per gli scopi generali culturali dell'Accademia, di cui all'articolo 14 del Regolamento del Fondo; i proventi derivanti dalla vendita di pubblicazioni (Lire 74.616.186). Per quanto riguarda le cedole sui titoli a reddito fisso (Lire 3.149.175) si ricorda che l'inserimento dell'Accademia nel Sistema di Tesoreria Unica a partire dal 1° ottobre 1989 ha comportato lo smobilizzo dei titoli di Stato di proprietà dell'Accademia entro il termine stabilito del 28 febbraio 1990, per cui trattasi di ratei di cedole maturate entro la predetta data.

Tra gli introiti del Fondo Feltrinelli assumono particolare consistenza quelli per affitti di immobili (Lire 351.508.604) e per dividendi su titoli azionari (Lire 1.364.416.992). Si registrano altresì residui attivi per fitti pari a Lire 70.424.258 di cui circa Lire 27.000.000 relative all'immobile sito in Genova per il quale sono in corso atti giudiziari, nonché Lire 11.300.000 incassate nei primi tre mesi del 1991.

Le entrate in conto capitale ammontano a complessive Lire 657.346.869, mentre le spese in conto capitale sono risultate di Lire 1.701.356.294. Tra le entrate in conto capitale è da rilevare la somma di Lire 106.248.600 dovuta allo smobilizzo dei titoli di Stato di proprietà dell'Accademia a seguito dell'entrata in vigore della Tesoreria Unica cui si è fatto cenno in precedenza.

Relativamente alle spese correnti, si segnalano quelle riguardanti le iniziative scientifiche dell'Accademia, quali la spesa per convegni, seminari e scambi con Accademie britanniche, di Lire 420.690.990 e quelle della stampa di pubblicazioni, di Lire 61.669.579.

Sempre circa le spese correnti, si precisa che gli impegni sono risultati complessivamente di Lire 7.454.943.254, di cui Lire 5.025.256.699 pagate alla data del 31 dicembre 1990 e Lire 2.429.686.555 costituenti residui passivi.

Tra dette spese, gli impegni per il personale - Categoria II - sono risultati per stipendi, lavoro straordinario e oneri riflessi, di Lire 2.916.720.746 con un aumento rispetto al 1989 di circa Lire 385.000.000 dovuto all'applicazione del nuovo contratto di categoria e ai relativi oneri riflessi. Si segnala che i residui passivi al 31 dicembre 1990, pari a Lire 321.937.255, sono dovuti, per la somma di Lire 100.000.000 circa a compensi incentivanti, al lavoro straordinario del dicembre 1990, ai relativi oneri riflessi, pagati agli inizi del 1991, nonché alle indennità previste dagli articoli 12 e 13 del D.P.R. 43/90. La differenza è da imputare all'applicazione del D.L. n. 344/90 convertito in legge 23 gennaio 1991, n. 21, che prevede miglioramenti economici per i dirigenti e per il personale equiparato, nonché all'applicazione dell'articolo 15 della legge 9 marzo 1989, n. 88, che ha esteso al personale degli enti pubblici disciplinati dalla legge 20 marzo 1975, n. 70, in possesso dei prescritti requisiti, il trattamento giuridico ed economico degli ispettori generali e dei direttori di divisione di cui all'articolo 61 del D.P.R. 30 giugno 1972, n. 748, e successive modifiche ed integrazioni.

L'impegno per le pensioni da erogare agli ex dipendenti provenienti dai ruoli della soppressa Accademia d'Italia è ammontato a Lire 416.000.000.

Nella Categoria IV - Spese per l'acquisto di beni di consumo e di servizi - le spese generali, con Lire 1.043.187.695 hanno registrato un aumento di Lire 135.643.042 rispetto al 1989.

Per quanto riguarda la Biblioteca, sono stati impegnati gli stanziamenti dei due capitoli ad essa afferenti, di Lire 5.000.000 per i restauri di materiale bibliografico, ecc. e di Lire 19.954.074 per l'acquisto di repertori bibliografici. A tali impegni si è fatto fronte anche con l'impiego dell'apposito contributo dello Stato, di Lire 20.000.000, di cui alla legge 25 marzo 1964, n. 155 distribuito tra i due capitoli.

Sotto il Titolo «Spese in conto capitale», sono comprese, tra le voci di maggior rilievo, le spese per la manutenzione straordinaria degli immobili dell'Accademia e degli altri Fondi (Lire 198.677.700), nonché l'acquisto di valori mobiliari (Lire 1.181.432.355) e il versamento all'I.N.A. (Lire 230.000.000) per l'aggiornamento dei capitali assicurativi ai fini del pagamento delle indennità dovute al personale all'atto della cessazione dal servizio. Sempre tra le dette spese, è compreso un altro capitolo riferito al personale, riguardante la concessione di prestiti ai sensi dell'articolo 59 del D.P.R. 509/79 (Lire 5.000.000).

Per quanto concerne le partite di giro, si conferma l'equilibrio delle voci relative alle ritenute erariali, previdenziali e per conto di terzi effettuate dall'Accademia e il loro versamento agli aventi diritto, nella duplice iscrizione tra le entrate e le spese del consuntivo.

La gestione dei residui si può così riassumere:

- i residui attivi all'inizio del 1990, riaccertati in Lire 441.715.465, presentano alla fine dell'anno una rimanenza di Lire 90.582.042; quelli della gestione 1990 ammontano, invece, a Lire 445.253.933;

- i residui passivi all'inizio del 1990, riaccertati in Lire 6.127.958.369, presentano una rimanenza di Lire 4.419.578.770 cui si deve aggiungere l'importo di quelli della gestione 1990 pari a Lire 3.043.423.652.

Circa l'importo dei residui passivi al termine del 1990, si richiama l'attenzione sul fatto che parte di essi è costituita da residui impropri (Lire 5.088.497.810), non derivanti cioè da impegni già assunti verso terzi bensì dal vincolo di destinazione che caratterizza le somme di spettanza dei vari Fondi.